

SUPPLEMENTO SPECIALE DEL BOLLETTINO UFFICIALE

PER LA CONSULTAZIONE DELLA SOCIETÀ REGIONALE

Iniziative legislative, regolamentari, amministrative di rilevante importanza

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 50 "Iniziativa legislativa" dello Statuto della Regione Emilia-Romagna

VIII Legislatura

N. 74

7 marzo 2006

PROGETTO DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE FILIPPI

ISTITUZIONE DI UN COMITATO REGIONALE DI INDAGINE SULLA VIOLENZA POLITICA NEGLI ANNI 1945-55 IN EMILIA-ROMAGNA

Oggetto consiliare n. 1150

RELAZIONE

Dopo decenni è giunto il momento di compiere una seria analisi storica dei fatti accaduti nel dopo guerra. Fino ad oggi gli storici si sono soffermati su una lettura della storia contemporanea imperniata sui valori di una Resistenza a volte di parte, occultando crudi episodi del dopoguerra di innegabile matrice marxista. Avvennero esecuzioni sommarie che colpirono cattolici e laici, colpevoli soltanto di credere nei valori della libertà. Dal 1945 al 1955 in molte realtà del Nord-Italia e dell'Emilia-Romagna in particolare, sono stati compiuti crimini anche all'ombra della Resistenza e dei suoi valori reali o presunti.

La tragica vicenda delle Foibe è stata affrontata in modo civile, tutto ciò induce a ritenere che l'opinione pubblica sia pronta e abbia la volontà di rileggere la storia locale. Senza verità non c'è né libertà né democrazia compiuta.

Sono maturi i tempi per rileggere senza veli quelle pagine oscure della Resistenza volutamente taciute o deformate, e far emergere che una parte dei partigiani combatterono la dittatura fascista accarezzando l'idea di instaurarne una di segno opposto.

È opportuna quindi un'attenta indagine di quel particolare momento storico, che ricordi sia i massacri dei nazifascisti, che il terrore di massa generato, da alcuni protagonisti della stessa lotta di Resistenza.

Il desiderio di verità che c'è nel cuore di cittadini che hanno vissuto e pagato quegli anni non deve essere disatteso ulteriormente. Sono molti, e molto noti, i fatti di sangue di rilevanza nazionale riportati su tutti i testi scolastici (Marzabotto, Neviano, 7 fratelli Cervi . . .) ma ve ne sono altri meno pubblicizzati, ma anch'essi rilevanti dal punto di vista storico e della memoria collettiva, come ad esempio la strage dei 7 fratelli Govoni a Pieve di Cento (BO), le fosse comuni note come cavon di Campagnola (RE), l'assassinio di tanti preti e laici nella nostra regione, e infine l'agguato del '55 in cui vennero assassinati a Colombaia di Carpineti (RE) i giovani e inermi Rossi e Munarini.

Al momento, nelle scuole emiliano-romagnole viene dato ampio spazio alla giusta condanna della dittatura fascista, mentre è solo grazie all'iniziativa di parenti e di amici delle vittime a far sì che i martiri della violenza comunista vengano commemorati. Da parte delle scuole reggiane sono sistematiche le visite al Museo Cervi di Gattatico, all'istituto Alcide

Cervi di Reggio Emilia, al campo di raccolta di Fossoli (MO), o addirittura al lontano lager di Auschwitz in Polonia; mentre nemmeno le scuole dei paesi interessati conducono i propri studenti in visita a Colombaia di Carpineti, o al sagrato della Chiesa di San Martino di Correggio (luogo del martirio di don Pessina) o sul luogo in cui si consumò la strage di Pieve di Cento. La storia e il suo insegnamento non devono essere né di destra né di sinistra, dovrebbe essere insegnata nel modo più obiettivo possibile, senza enfatizzare o mistificare alcuni aspetti sottovalutandone altri.

Fare i conti con la storia a noi più vicina e attuale ci consentirà di capire le genesi della nostra Repubblica. Al contrario, ricondurre la nascita della Repubblica al solo antifascismo è riduttivo e parziale, una visione che si presta troppo facilmente ad essere strumentalizzata. Questa interpretazione, in passato, permetteva di negare la pesante responsabilità che talune forze partigiane (non le fiamme Verdi) hanno avuto nel creare il clima da guerra civile nell'immediato dopo guerra, consentendo a certe forze della sinistra più estrema di mascherare la loro natura antidemocratica.

Questi fatti di rilevanza apparentemente locale, ad una lettura più attenta si rivelano di portata nazionale ed europea, in quanto l'organizzazione delle frange estremiste pare sia sfociata qualche anno più tardi nel movimento di lotta armata delle Brigate Rosse, che sono sorte, cresciute e si sono sviluppate proprio all'interno dell'ideologia comunista.

È doveroso promuovere una ricerca ad ampio spettro su questi temi: non per dividere, ma per lasciarci definitivamente il passato alle spalle. Chiediamo che venga condotta un'indagine seria ed obiettiva, uno studio fatto senza evocare passioni o dolori, miti e demoni, ma che restituisca dignità agli incolpevoli uccisi, che affranchi dal passato uomini e istituzioni che non hanno potuto o saputo in quel momento assumersi le proprie responsabilità, svincolando il dibattito politico attuale dalle tensioni sociali che continuiamo a trascinarci da allora.

Il comitato di studio, rispettando questo spirito, produrrà il miglior vaccino contro il risorgere di ogni estremismo, perché restituirà alla storia la libertà dalle speculazioni politiche.

La proposta verte sulla promozione e sul sostegno di un programma di studi da affidare ad un comitato scientifico qualificato, capace di coinvolgere tutte le componenti sociali e culturali in questione, affinché il peso del passato non diventi una zavorra per le generazioni future. È giunta l'ora di insegnare la storia senza incitare i giovani all'odio razziale e/o partitico. Dunque non è volontà di revisionismo, che sta a monte di questo progetto di legge, bensì la retta interpretazione della democrazia in Italia. Non dobbiamo sottovalutare la violenza politica che ancora oggi mostra la sua virulenza. I violenti non devono trovare substrati culturali che possano fare loro da sfondo.

Per un avvenire di pace combattiamo uniti contro ogni violenza, di qualsiasi matrice, affinché la Storia, sia Maestra di vita anche per le generazioni del domani.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1 *Finalità*

1. La Regione Emilia-Romagna promuove e finanzia iniziative di studio, indagine e ricerca storica sui fatti di violenza politica verificatisi nel proprio territorio negli anni 1945-1955. Le ricerche e gli studi sono indirizzati a:

- a) inquadrare, con verità storica autentica, la situazione di lotta politica, tensione sociale e rischio di involuzione antidemocratica verificatasi nel dopo guerra;
- b) definire l'entità del fenomeno delle persone uccise o scomparse, la cui uccisione o scomparsa sia collegata a movimenti politici o ad azioni compiute con pretesti o sotto copertura di lotta politica;
- c) chiarire le circostanze in cui uccisioni e scomparse sono avvenute e fornire ogni utile elemento ai competenti organi inquirenti per rintracciare e identificare i resti umani.

Art. 2 *Comitato regionale di indagine sulla violenza politica degli anni 1945-1955*

1. È istituito il "Comitato regionale di indagine sulla violenza politica degli anni 1945-1955" composto da rappresentanti della Regione e degli Enti locali, dei Dipartimenti di storia delle Università aventi sede nel territorio regionale, delle associazioni e degli organismi pubblici e privati operanti nel settore. Il Comitato è organismo consultivo e propositivo della Regione. Alla nomina e composizione del Comitato si provvede con delibera dell'Assemblea legislativa.

2. Il Comitato elegge, nel proprio seno, un Presidente e un Comitato esecutivo. Il Comitato ha compiti di consulenza tecnico-scientifica; in particolare:

- a) predispone il programma delle attività di indagine, studio e ricerca storica e lo sottopone per l'approvazione all'Assemblea legislativa regionale;

- b) esercita funzioni di elaborazione, esame e gestione dei dati e delle notizie acquisite tramite l'attività di ricerca storica;
- c) presenta periodicamente all'Assemblea legislativa regionale le risultanze delle attività svolte.

3. Specifici progetti di ricerca, compresi nel programma delle attività di cui al comma 2, lettera a), possono essere affidati dal Comitato esecutivo ad istituti universitari e di ricerca storica e sociale, a enti e associazioni, a singoli studiosi ed esperti particolarmente qualificati.

4. Il Comitato esercita le sue funzioni per un periodo di tre anni decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 3 *Strumenti e risorse per il funzionamento*

1. Il Comitato si avvale per le proprie funzioni di una segreteria operativa. Il personale occorrente è assicurato con contratti a tempo determinato.

2. L'Ufficio di Presidenza assume i relativi impegni finanziari ed assegna al Comitato le somme impegnate. L'Ufficio di Presidenza designa, ai sensi degli articoli 57 e 68 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40 il funzionario delegato alla erogazione della spesa, a cui favore accredita, in un'unica soluzione anticipata per ciascun anno di attività, la somma impegnata.

Art. 4 *Norma finanziaria*

Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, si fa fronte con i fondi stanziati nelle unità previsionali di base e relativi capitoli del bilancio dell'Assemblea legislativa, anche apportando le eventuali modificazioni che si rendessero necessarie o con l'istituzione di appositi capitoli, che verranno dotati della necessaria disponibilità ai sensi di quanto disposto dall'art. 68 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40.

